



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

Comitato per una Civiltà dell'Amore

Per una nuova creazione dello sviluppo

DALL'EUROPA

PACE E DISARMO

Sacro Convento di S. Francesco – ASSISI, 7 Novembre 2014

Intervento

Dott. Franco Mangialardi

Comitato per una Civiltà dell'Amore

Sede Legale: Via Doganale, 1 - 00043 Ciampino (RM) - C.F. : 90047980587

Tel./Fax: 06/7960252

e-mail: programma.assisi@civiltadellamore.org

www.nuclearforpeace.org

Creare sviluppo e contributo dei Movimenti Cristiani in Italia e Europa

A) Creare

“Creare”: è il richiamo ad un esigente approccio originale. Non è semplicemente un verbo che qualifica un processo evolutivo; rappresenta - come prospettiva cosmica - il riconoscere come avvenimento essenziale, determinante, rivoluzionaria l’opera di Dio nella storia del mondo e dell’umanità.

Creare non è un qualcosa che fissa nel tempo, come per sempre, come esperienza conclusa, il suo status. E’ invece un qualcosa che si svela e si raffigura dinamicamente seguendo e immergendosi nel corso della storia, del cosmo e dentro le mutate condizioni umane. E’ la forza del vento, del soffio dello Spirito Santo che spinge il tutto ad avvicinarsi alle volontà definitive di Dio Padre.

Creare non è la sequela di una concezione ideologica che fissa e chiarisce in via definitiva l’insieme delle vicende della natura e dell’uomo: è invece la rappresentazione di un atto di amore, un dono di Dio Padre che si rende all’uomo affinché completi il disegno divino e lo storicizzi dinamicamente, concretamente nel tempo.

L’uomo facendosi coinvolgere dal soffio dello Spirito Santo diventa concreatore; crea con e ogni tempo ha i suoi artefici aperti ai cieli nuovi e terre nuove secondo il disegno e le attese di Dio Padre.

Lo sviluppo, in questa prospettiva non è espressione statica di un’ideologia ma l’avvicinamento costante e salvifico alla Parola di Nostro Signore Gesù che ci accompagna verso Dio Padre.

Dobbiamo allora metterci in atteggiamento di ascolto per comprendere ciò che lo Spirito ci indica. Noi uomini e donne di questo tempo storico siamo chiamati in libertà, in quanto creati liberi, a modificare e non semplicemente innovare le condizioni che hanno creato un’umanità che non sempre ha inteso ascoltare la Parola ed è pertanto un’umanità disumana: le guerre, la ricchezza per pochi e la miseria per la maggioranza delle genti.

Noi siamo così chiamati, inserendoci nel solco segnato dallo Spirito Santo, a dare concretezza ad una straordinaria novità: la Civiltà dell’Amore può trovare il suo inizio, una testimonianza, anche in questo nostro tempo.

B) Sviluppo

Quale straordinaria occasione per noi uomini e donne di questo tempo. Artefici di <pezzi> di una Civiltà dell’Amore in quanto consapevoli di essere <chiamati> dallo Spirito del Signore. E di quale straordinaria modalità di sviluppo siamo chiamati ad edificare operando come <con- creatori>! Noi, <monaci> di un tempo nuovo, di un mondo nuovo, di una concezione dello sviluppo totalmente <altra> di come è stata concepita fino ad oggi.

E’ tempo di mettere al centro dell’interesse, come obiettivo fondamentale di un processo innovativo in termini di sviluppo le povertà dell’umanità, i bisogni e le speranze di popoli interi che hanno dovuto subire, come ancora subiscono, il dominio di altri popoli che in nome di ideologie disumane e strumentalizzanti hanno attivato itinerari culturali e politici certamente contrastanti con gli insegnamenti evangelici e certamente non in linea con la prospettiva del bene comune. Interi continenti sono diventati luoghi dove è deficitaria la solidarietà, la giustizia, la pace. I ricchi di ogni dove diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Sono sotto gli occhi di tutti i drammi degli esodi di intere popolazioni che spesso si

concludono nelle acque del Mediterraneo. Sono sotto gli occhi di tutti le guerre nelle terre di oriente e del medi oriente. Sono sotto gli occhi tutti le crisi socio-economiche, culturali e politiche degli stessi paesi dell'occidente. Sta morendo la speranza anche ad ovest! In occidente. L'Europa sta perdendo la sua anima e la sua identità: l'Europa che ha raggiunto vette di grande civilizzazione grazie alla cultura cristiano- giudaica, all'illuminismo, al rinascimento si è incamminata purtroppo verso ambiti, atteggiamenti, scelte di ripiegamento mercantilistico, burocratico, scettico, prive di prospettive per il futuro. Ci si trova di fronte ad un'Europa alla deriva e quindi incapace di svolgere un ruolo positivo nei confronti di popoli come quelli africani (come tanti altri) che meriterebbero di essere sostenuti alla ricerca come sono di nuovi spazi di progresso.

Un processo salvifico per l'Europa e l'Occidente deve partire da un cambio di prospettiva culturale e politica capace, innovandosi, di incontrare le speranze e i bisogni dei popoli sud del mondo. L'Occidente con l'Europa si salva se comprende che la sua salvezza dipende dalla modalità con cui sa incontrare, abbracciare l'Africa e tutti i popoli sud del mondo. Mediante uno scambio di doni (apertura al bisogno dell'altro), di valori, di culture. Costruendo- creando insieme i popoli europei e i popoli sud del mondo una tipologia di sviluppo capace di abbattere le povertà e mettendo tutti nella condizione di vivere il progresso con uguali dignità e uguali occasioni.

C) Pace

Si è sempre detto e praticato se vuoi la pace prepara la guerra! Noi affermiamo invece se vuoi la pace diventa operatore di pace: innovando gli atteggiamenti, la cultura, l'economia, la politica, le relazioni tra popoli. Bisogna fare in modo che la disperazione, la miseria di intere popolazioni, come di una singola persona, non porti a confidare che l'unica modalità per sconfiggere il male sia la guerra. Bisogna fare in modo che le classi dominanti e che aspirano a conservare il dominio non profittano delle tremende difficoltà di intere popolazioni imponendo la guerra come esperienza, avvenimento salvifico. Noi dobbiamo imporre la pace perché solo attraverso la pace vi è un futuro per l'intera umanità. E la pace quella vera è frutto della solidarietà tra popoli; la pace la sequela sostanziale di un'opera che tende con sagacia e lungimiranza all'abbattimento delle povertà. Bisogna eliminare il più possibile le povertà e potrà emergere la pace. Perciò resta fondamentale l'impegno per lo sviluppo, il progresso, dato che senza di esso la pace può rimanere un sogno, un'utopia. Con la pace vi è un guadagno per tutti; è la fonte vera del maggior profitto per tutti. Sembra quest'affermazione uno slogan ad effetto ma se si riflette bene è l'inizio di un tempo nuovo per l'umanità. Dunque siamo chiamati ad essere operatori di pace: questa la nostra cultura e la nostra politica. Per il nostro bene e per il bene dell'umanità.

D) Disarmo

E' tempo di disarticolare, disarmare le culture e le politiche che hanno favorito e favoriscono il riarmo. Il disarmo è una vocazione con un senso logico, praticabile, nella misura in cui emergono nuove culture e politiche nelle relazioni economiche, commerciali, internazionali. Ovviamente sono sempre importanti i passaggi per condizionare i paesi possessori di armi nucleari; sono sempre auspicabili le eliminazioni di alcune potenzialità degli arsenali nucleari e di altri strumenti di guerra; sono sempre da auspicare e favorire gli incontri tra le varie potenze nucleari alla ricerca di reciproci condizionamenti. E' estremamente incisivo l'impegno: Atom for Peace. Tutto bello ma tutto parziale. Gli incontri, gli accordi, le de-potenzialità sono tutti avvenimenti di grande rilevanza. Tuttavia il disarmo, quello vero, dipende dai valori di un'umanità che

deve comprendere che solo la <globalizzazione della solidarietà contro le ingiustizie e le povertà tra popoli e per tutti i popoli è l'occasione fondante il disarmo. Da qui il costante impegno per lo sviluppo. Senza sviluppo, senza un certo tipo di sviluppo non vi sarà disarmo e non vi sarà pace. Non dobbiamo farci illusioni. Oggi il mondo, l'intera umanità si trova di fronte ad un crinale: o si offrono a tutti i popoli, a partire dai popoli del sud del mondo uguali possibilità o si deve accettare di vivere sull'orlo del baratro! Dove tutti si convincono che solo armandosi ci si salva a discapito di altri.

E) Il contributo dei Movimenti cristiani e degli uomini e delle donne di buona volontà

Creare sviluppo in linea con il soffio dello Spirito Santo e quindi creare le condizioni vero per ogni tipo di disarmo e dunque costruire la pace è opera di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Il soffio è a disposizione di tutti: per credenti e non credenti, per chi è alla ricerca di un credo religioso e per chi già crede. Il Signore Gesù è per tutti! E tutti hanno uguali possibilità di usufruire del suo messaggio di salvezza. I cristiani, i cattolici, sono chiamati ad un impegno più significativo. Come credenti nella potenza della Parola devono raccogliere la sfida di con-creare terre nuove e cieli nuovi. Oggi ci si trova di fronte ad un'occasione formidabile: sembra proprio che il mondo, l'umanità ha bisogno della testimonianza attiva dei cristiani per innescare nuove culture e nuove politiche. I cristiani che chiamano, in spirito di servizio tutte le persone di buona volontà, credenti e non credenti, per un'opera salvifica nel mondo e del mondo; i cristiani che chiamano a raccolta se stessi, collegandosi, per rafforzare una testimonianza. Si richiede in definitiva un'azione di movimento, come frutto di una mobilitazione culturale e politica: può partire dall'Italia per aprirsi all'Europa.

Bisogna allora favorire tutte le occasioni che permettono ai cristiani, in particolare ai cristiani italiani ed europei, di agire come artefici di uno straordinario avvenimento: ridare un'anima all'Italia per ridare un'anima all'Europa e di conseguenza al mondo.

Ridare un'anima parte in via prioritaria dalla consapevolezza che oggi - come non mai - è determinante una cristianesimo di avanguardia; nel senso che attendo al soffio dello Spirito non si rinchiude nelle sagrestie e si faccia carico dei problemi complessi con cui l'umanità di questi tempi si confronta.

E' tempo che si comprenda che la questione fondamentale è immaginare da cristiani il futuro per costruire insieme a tutte le persone di buona volontà le nuove frontiere dello sviluppo. In questa prospettiva emerge l'esigenza di un lavoro unitario, a parte da un'unità tra cristiani, per dare senso e spessore ad un'azione culturale e progettuale sui piani del sociale e dell'economia; piani che sono aspetti comunque appartenenti alla dimensione di una politica nuova, di cui l'Europa e il mondo hanno bisogno.

Sembra così necessario che emerga in Italia e in Europa un movimento di cristiani e di popolo per dare speranza ad un continente alla ricerca di una speranza e dunque di un progetto di futuro in cui ci si possa tutti riconoscere: la Civiltà dell'Amore?

Sede Legale: Via Doganale, 1 - 00043 Ciampino (RM) - C.F. : 90047980587

Tel./Fax: 06/7960252

e-mail: programma.assisi@civiltadellamore.org

www.nuclearforpeace.org